

DOMANI

il PIONIERE

dell'Unità

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivolta anti-bonomiana  
in un convegno a Loreto

A pagina 3

## Ward, Inghilterra e conservatori

**L**A MORTE di Stephen Ward ha messo l'Inghilterra in subbuglio. Nella roccaforte della propria casa il cittadino britannico, fedele alle leggi, alla tradizione e al codice di moralità vittoriana, ha visto d'un tratto incrinarsi, se non crollare i capisaldi della sua fede. Il caso Ward lo rende dubitoso della moralità pubblica, del governo, della polizia e persino della giustizia. Da noi, diciamolo francamente, non ci sarebbe alcun trauma psichico perché da tempo gli italiani hanno smesso di credere ciecamente in simili idoli, anche per merito dei nostri governanti democristiani.

Ma in Inghilterra è un'altra cosa. Quello è il paese in cui, all'inizio del secolo, si è mandato Oscar Wilde ai lavori forzati per intimità con il giovane Douglas; è il paese in cui, sino a ieri, è stata proibita la stampa di *Lady Chatterley* in cui si rivelava con eccessivo vigore quanto sta sotto la crosta del puritanesimo. Lo scoprire, ora, che un tipo losco, tra il viveur e il lenone, andava sottobraccio coi Pari del Regno, divideva con loro e coi ministri di sua maestà le grazie facili di modelle e prostitute, organizzava le serate particolari per i vizi particolari dei nobili signori, tutto questo non può che scuotere l'antica fiducia nell'antica morale. Mister John, che giudica sconveniente parlare di «mutande» a sua moglie, non può essere soddisfatto nel veder volare tanta biancheria intima, anche se trova una certa morbosa soddisfazione nel vederlo da una posizione di censore.

**M**A QUESTO riguarda soltanto la morale. Nel campo della vita pubblica le cose vanno peggio. Si sa che un onorevole membro del Parlamento non può mentire: tanto che le sue affermazioni di carattere personale sono sempre accettate senza discussione. E' una delle regole fondamentali del *fair play* britannico. Ora gli inglesi han visto mentire il ministro Profumo. E questi se ne è andato. Ma hanno seri sospetti che anche Macmillan abbia mentito quando, con estremo candore, dichiarò di non saper nulla di nulla. E Macmillan resta.

Quel che è peggio, le menzogne dei ministri sono state convalidate con l'operato della polizia. Non tutti i testimoni furono veritieri, e le bugie, a quanto oggi si afferma, furono suggerite dai funzionari che pretendevano la condanna di Ward. Non tutte le prove furono portate al banco del giudice: dove sono finite, per esempio, le fotografie ricche di personaggi importanti ma scarse di vesti, scattate durante le feste intime? Esistono negli archivi di Scotland Yard. Parecchi uomini e donne sono stati ricattati in questi giorni a Londra, ma qualcuno non poté lamentarsi alla polizia perché era la polizia stessa a metterlo sotto pressione.

Per il buon cittadino inglese è addirittura sconvolgente questo balzo nelle abitudini americane. A chi ci si può rivolgere se il protettore si rivelà un traditore? Al giudice? Ma qui il guaio diventa ancora maggiore: il giudice deve essere per sua natura indipendente dall'esecutivo. E' questa una delle colonne su cui riposa la libertà del cittadino britannico. Ora, invece, il processo Ward ha dimostrato che il giudice può subire le pressioni del governo e che è lecito dubitare dell'equità di una sentenza che colpisce il debole per salvare i forti.

Nel pomeriggio, nuovo incontro dei tre ministri: questa volta però non alla sede del ministero, ma nel palazzo della via Spiridonovskaya, dove già si erano svolti le trattative per il bando delle esplosioni nucleari. Secondo fonti americane, la mattina sarebbe stata interamente occupata da una esposizione sovietica e il pomeriggio dalle risposte americane e britanniche. L'atmosfera sarebbe stata «buona». In sostanza, i tre ministri avrebbero cercato di determinare quale passo va

**Positiva conclusione della prima fase dei colloqui tripartiti**

# AMosca aperto il dialogo sul patto di non aggressione

**Tra sovietici e americani un confronto diretto da cui si possono attendere le decisioni più interessanti - Domani Lord Home lascerà l'URSS - Giovedì Rusk raggiungerà Krusciov sulle coste del Mar Nero**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

Dopo la giornata di ieri, tutta solenne, dedicata al pubblico, interamente presa al cerimoniale della firma oggi i tre ministri degli esteri presenti a Mosca hanno avuto invece una giornata di lavoro e di conversazioni politiche, molto più discrete, soprattutto a tutti gli sguardi ma nell'insieme utile, forse non meno di quella di ieri.

La cronaca è abbastanza sommaria. Gromiko, Rusk e Home si sono incontrati quel mattina al ministero degli esteri sovietico: sono rimasti insieme due ore e mezzo, dalle 10.30 alle 13.30. All'uscita, dove sono stati riconosciuti e applauditi da una piccola folla di passanti sovietici, Rusk e Home hanno detto che il colloquio era stato utile. Poi Gromiko ha invitato il segretario di Stato a colazione: erano presenti anche tutte le altre personalità statunitensi che sono venute a Mosca con Rusk. Tra loro, quindi, anche i congressisti di Washington che al mattino sono stati ricevuti al Soviet Supremo dai presidenti delle due camere Spiridonov e Pebe.

Con i colloqui di oggi le consultazioni tripartite sono praticamente finite, ma esse avranno un prolungamento che sarà questa volta solo sovietico-americano: ed è forse proprio da questo direttamente contatto tra le due maggiori potenze dei due campi che ci si possono attendere le decisioni più interessanti.

Domani Home resterà a Mosca e conferirà ancora con Gromiko, mentre Rusk si recherà a Leningrado. Il ministro degli esteri britannico, però, lascerà l'Unione sovietica subito dopo: l'americano invece tornerà a Mosca giovedì, per proseguire poi alla volta della costa caucasica del Mar Nero. Qui, infatti, nei pressi di Gagra, Krusciov prenderà domani le sue vacanze estive. Con il primo ministro sovietico Rusk arriverà lontano da

l'Europa, a partire da giovedì, sulla riva del Mar Nero. La cerchia dei problemi in discussione è sempre la stessa. Il patto di non aggressione fra i due blocchi militari — come si è visto — continuerà ad occupare il primo posto.

Resta infatti da vedere come gli americani intendano conciliare l'adesione di massima che essi hanno dato alla proposta sovietica, con la loro preoccupazione di non spingere troppo in là la resistenza e l'opposizione che incontrano presso i loro alleati francesi e tedeschi.

Inutile cercare adesso di stabilire il preciso svolgimento dei colloqui odierni a tentare di indovinare il contenuto di quelli, ancora più importanti, che avranno luogo a partire da giovedì, sulla riva del Mar Nero. La cerchia dei problemi in discussione è sempre la stessa. Il patto di non aggressione fra i due blocchi militari — come si è visto — continuerà ad occupare il primo posto.

Resta infatti da vedere come gli americani intendano conciliare l'adesione di massima che essi hanno dato alla proposta sovietica, con la loro preoccupazione di non spingere troppo in là la resistenza e l'opposizione che incontrano presso i loro alleati francesi e tedeschi.

Il governo francese da segni di qualche preoccupazione per l'isolamento in cui è venuto a trovarsi. Ma De Gaulle avrebbe ridotto tutto a niente se avesse firmato il 23 luglio per associare la Francia all'accordo.

Convocato per oggi il consiglio dei ministri per esaminare i problemi posti dalla tregua sovieto-americana, si salutano ora gli svantaggi di un atteggiamento troppo ostanzioso?

**Africa**

A Dakar i ministri degli esteri di tutti i paesi africani hanno approvato all'unanimità un progetto di trattato di pace. Ha assunto particolare rilievo l'intervento del primo ministro algerino Ben Bella.

Giuseppe Boffa

10

**A PAGINA**

Washington

Kennedy stringe i tempi per far apparire il documento sovieto-americano. Domani il testo sarà presentato per la ratifica.

**Londra**

Alcuni giornali britannici sottolineano che si dovrà giungere anche all'accordo fra i paesi della Nato, quella sera a Varsavia, scavalcando le opposizioni di Bonn.

**Parigi**

Il governo francese da segni di qualche preoccupazione per l'isolamento in cui è venuto a trovarsi. Ma De Gaulle avrebbe ridotto tutto a niente se avesse firmato il 23 luglio per associare la Francia all'accordo.

**Bonn**

Convocato per oggi il consiglio dei ministri per esaminare i problemi posti dalla tregua sovieto-americana, si salutano ora gli svantaggi di un atteggiamento troppo ostanzioso?

**Africa**

A Dakar i ministri degli esteri di tutti i paesi africani hanno approvato all'unanimità un progetto di trattato di pace. Ha assunto particolare rilievo l'intervento del primo ministro algerino Ben Bella.

Giuseppe Boffa

Decisione ufficiale del Consiglio dei Ministri

# L'Italia aderisce al trattato di Mosca

**Impegnative dichiarazioni di Piccioni — Reticente e imbarazzato il comunista sul viaggio di Segni a Bonn**

L'Italia ha ieri ufficialmente aderito al trattato di Mosca per l'interdizione delle esplosioni nucleari. L'adesione a questo trattato è d'importanza storica, che corona un lungo periodo di azione politica e di lotte popolari (alle quali, per molti anni, sia la DC che i suoi governi sono rimasti estranei ed ostili), è stata decisa ieri dal Consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Chigi alle 17.30.

Subito dopo l'avvenuta decisione, il ministro degli esteri Piccioni lasciava la sala delle riunioni, convocata attorno a sé i giornalisti e le telecamere e rilasciava un'ampia dichiarazione di commento.

Egli ha ricordato che la « storica decisione » di Mosca, approvata ieri dall'Italia, « allontana un incubo, quello dell'inquinamento dell'atmosfera, con conseguente minaccia di sopravvivenza per il genere umano ».

Piccioni (dimentico degli sforzi e degli ostacoli posti dai vari governi democristiani, in particolare dal ministro degli interni Scelba, alle concrete iniziative e attività rivolte ad ottenere la messa al bando delle atomiche) ha poi dichiarato che « si tratta di una intesa che da anni era auspicata da tutti i popoli amanti della pace e dal popolo italiano in prima linea ».

Piccioni ha rammentato che, proprio per questo, l'Italia aveva suggerito l'intesa tra le sue delegazioni alla Conferenza del disarmo di Ginevra, nell'agosto 1962 (proposta Cavalletti), « che fu fatta propria successivamente dalla delegazione americana » e si è quindi detto « doppia-fuoco » per questo impegno accordo internazionale che « apre dinanzi al mondo un periodo di grande speranza ».

Il ministro degli esteri ha poi detto che « per la prima volta, dalla fine della guerra, appare una possibilità di spezzare la spirale degli odii, della rivalità, di por fine alla perniciosa, inutile e rovinosa corsa agli armamenti ».

L'accordo, egli ha sottolineato, può infatti « agire come incoraggiamento a tutti i governi impegnati a Ginevra nei lavori per il disarmo a proseguire e intensificare i loro sforzi per affrontare più decisamente ancora tutti i problemi del disarmo generale e controllato ».

Concludendo, il ministro degli esteri ha poi

affermato che « l'adesione entusiastica all'accordo di Mosca, che non è diventato plebiscitario solo per il rifiuto di pochi Stati, ci convince che saranno dalla parte nostra l'opinione pubblica italiana e la schiaccianante maggioranza dell'opinione pubblica mondiale ».

Sai qui le dichiarazioni del ministro degli esteri. Successivamente il comunicato del Consiglio dei ministri recava l'annuncio ufficiale. Esso era preceduto (quasi a simbolo della esistenza di una politica del « doppio binario ») da un

passaggio sul recente viaggio di Segni a Bonn, che tuttavia risente chiaramente di un certo disagio provocato dalle reazioni negative manifestatesi anche sul piano parlamentare dopo la pubblicazione del testo del comunicato congiunto di Bonn.

Il comunicato si limita infatti a sottolineare le « calrose manifestazioni » di cui è stato oggetto Segni nella RFT, ricorda « l'omaggio reso alla memoria degli italiani morti a Dachau » e infine, afferma che le « manifestazioni calrose sono « espressione della amicizia e collaborazione fra i due paesi, uniti nella comune opera di costruzione europea ».

Resta però il fatto che, ben-

## Il Leone di S. Marco

Una eco solenne e comossa per l'alta « moralità politica » del gesto ha risacro, sulle prime colonne di alcuni giornali, l'accenno fatto a Bonn dal Presidente Segni sulla sua intenzione di suggerire alla Camera un emendamento alla Costituzione che cancella la non rilegibilità del Capo dello Stato.

Il tema, indubbiamente, è suggestivo. E' noto che è cittadino, crediamo, che non avrà motivo di accogliere con sincero interesse l'affermarsi di una così alta preoccupazione di garantisce, anche ai massimi livelli, l'ordinato sviluppo della prassi democratica.

La soddisfazione sarà tanto più giustificata in quanto contribuirà, crediamo, a rendere più esigue le vie attraverso cui — come fu paventato perfino in autorevoli discorsi del recente Consiglio nazionale dc — potrebbe tentare di offrirsi, nel futuro, una qualche velleità autoritaria.

Posto in questi termini il problema della non rilegibilità del Presidente meritava ogni attenzione e considerazione. Anche se, probabilmente, il preannuncio trova origine più in motivi contingenti che non in altri che meritino — come fa su il Corriere della Sera il più illustre costituzionalista di parte liberale, il Maranini — la citazione del « precedente » del diritto costituzionale veneziano sul principio di non rilegibilità del Doge.

Dogli a parte, in effetti, il preannuncio di Segni sulla sua non partecipazione personale al prossimo agone dell'elezione presidenziale aiuta a capire uno dei misteri politici che di più avevano angustiato osservatori e curiosi di cosa politica italiane: vale a dire il « perché » l'on.le Leone aveva preferito abbandonare il sicuro e molto elevato seggio di Presidente della Camera per assidersi sulla non sicura e nient'affatto elevata poltroncina di un quasi governo di affari strettamente limitato nel tempo e nello spazio.

In una certa misura, c'è da ritenere, la solenne anticipazione sul fatto che in Italia si vuole ristabilire la tradizione dei Dogi, della Serenissima Repubblica di San Marco, spiega dunque l'arcano: e, in certo modo, offre anche una indicazione nominativa, fin da ora, sul nome del candidato dorato alla futura Presidenza della Repubblica.

Visto in questo quadro, dunque, il preannuncio torna anche utile a capire il carattere e il contenuto di taluni patteggiamenti politici democristiani grazie ai quali, oggi, abbiamo non solo un governo d'affari ma anche un Presidente della Camera in meno e un candidato alla Presidenza della Repubblica in più.



MOSCA — Gromiko, Rusk e Lord Home brindano prima dei colloqui tripartiti di ieri nella sede del ministero degli esteri sovietico (Telefoto Ansa - L'Unità)

**Assegno del 30 % in attesa del conglobamento**

## Da settembre l'aumento ai pensionati statali

**I sindacati messi di fronte al fatto compiuto - Altre decisioni del Consiglio dei ministri**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri — dopo la discussione sulla politica estera — un disegno di legge proposto dai ministri del Tesoro Colombo e della Riforma Burocratica, Lucifredi, che aumenta del 30 per cento l'entità attuale delle pensioni ai dipendenti dello Stato, con decorrenza 1° luglio. Il pagamento delle nuove pensioni verrà effettuato probabilmente alla fine di settembre, con gli arretrati.

In una dichiarazione alla stampa, l'on. Lucifredi ha affermato che l'aumento delle pensioni rientra nell'operazione « conglobamento » delle retribuzioni degli statali, e che quando essa sarà terminata i pensionati dello Stato « potranno avere un miglioramento del 60% » sui trattamenti attuali. Inoltre, Lucifredi ha assicurato che si farà in modo da evitare il frequente caso di aumenti concessi con una legge e tollerati con un'altra, così, gli assegni familiari o gli assegni di previdenza non influiranno sulla misura del 50-55%, ha così voluto ribadire anche questa volta (diremo specialmente questa volta) che « pensa lui a tutto », negando così un momento di doverosa contrattazione che si era appena cominciato a fare con i sindacati.

La decisione del governo sorvolava tuttavia sulle precise richieste dei sindacati dei pubblici dipendenti, i quali rivendicavano una discussione sull'entità e sulla forma dell'aumento ai pensionati. Il governo, oltre a non aver accolto le sacrosante richieste di aumento imme-

(segue in ultima pagina)

Si delinea il piano di

### LOTTA ALLA MAFIA

Le decisioni prese dalla commissione antimafia nella seduta di ieri

A pagina 3

(segue in ultima pagina)





PALERMO — La presenza di questa « Giulietta » abbandonata in viale Regina Margherita ha paralizzato per qualche tempo il traffico della centrale strada. L'auto, presso la quale sono alcuni poliziotti in borghese, appartiene al noto mafioso, tuttora ricercato, Pietro Lalicata.

(Telefoto A.P.-« L'Unità »)

**La commissione ha deciso ieri dopo un ampio dibattito i provvedimenti più urgenti da proporre alle Camere e ai governi di Roma e Palermo**

# Si delinea il piano

## di lotta alla mafia

**Misure particolari in campo penale - Ritiro delle licenze, revisione degli albi degli appaltatori, scioglimento delle commissioni annonarie, per i mercati, i piani regolatori e nomina, al loro posto, di commissari - Revisione degli elenchi dei permessi d'arme**

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, riunita ieri a Palazzo Madama per ben otto ore e mezzo, ha fissato alcuni punti e direttive per l'azione da condurre contro il fenomeno criminale che investe larghe zone della Sicilia. La commissione ha innanzitutto stabilito la globalità dell'intervento dei poteri dello Stato nel contesto di un giudizio sul fenomeno mafioso che deve essere anch'esso considerato globalmente. In questo quadro vanno viste le indicazioni di carattere legislativo e amministrativo che oggi il presidente della commissione Pafundi invierà al senatore Merzagora e all'onorevole Buccarella Ducci.

A queste conclusioni la commissione è giunta dopo un dibattito ampio, talvolta serrato e drammatico. Base di partenza della discussione è stata la bozza di documenti che il senatore Pafundi, al-

sulla scorta delle indicazioni emerse nella riunione del Comitato di presidenza alla fine della scorsa settimana, aveva elaborato per i presidenti delle due Camere. Il documento, pur accogliendo nei loro insieme le proposte avanzate dai vari settori, non le coordinava sufficientemente e non dava loro un senso ed uno contenuto unitario.

Dopo lunga discussione, la commissione decideva perciò di fissare in modo inequivocabile il diritto di un intervento globale di tutti i poteri dello Stato contro la mafia. Ci siamo trovati cioè di fronte ad una decisione che obiettivamente condanna la frammentarietà, lo scarso e talvolta inesistente coordinamento delle forze di fronte ad un fenomeno mafioso che deve essere anch'esso considerato globalmente. In questo quadro vanno viste le indicazioni di carattere legislativo e amministrativo che oggi il presidente della commissione Pafundi invierà al senatore Merzagora e all'onorevole Buccarella Ducci.

Nel contesto di queste due decisioni va vista anche l'altra: cioè quella di trasmettere al presidente del Consiglio dei ministri i verbali degli interrogatori di alcuni

sottoposti i prefetti, i questori, gli ufficiali dei carabinieri, i magistrati delle pro-

fessioni. La trasmissione riguarda la riconoscizione in loco del Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni di allontanare dal loro ufficio quei funzionari che, nel corso degli interrogatori della commissione, hanno ancora dei rappresentanti del potere statale e amministrativo.

Il 5 settembre si riunirà il comitato di presidenza, e entro il 10 la commissione in seduta plenaria.

Negli ambienti della commissione si prevede perciò che entro la fine del mese di settembre l'« antimalia » potrà spostarsi nell'isola per compiervi l'indagine diretta.

Traendo le conclusioni di questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo gerimenti della commissione.

realizzatosi, in tutte le votazioni meno una, tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e parte dc, a cui talvolta si è associato il liberali on. Zincone.

Ora spetta al governo di Roma e a quello di Palermo di far fronte alle loro specifiche responsabilità, applicando le decisioni e i suggerimenti della commissione.

LORETO — Le condizioni disastrose delle case coloniche sono state denunciate in un convegno indetto dalla « bonomiana », che ha dato luogo a durissime critiche dei delegati contadini. Un'inchiesta ha stabilito che il 71% delle case rurali ha urgente bisogno di riparazioni. Ecco un'elegante immagine, fatta circolare al convegno, sulle abitazioni contadine in provincia di Pescara.

Convegno-boomerang a Loreto

# RIVOLTA ANTI «BONOMIANA»

**I contadini radunati per discutere di case coloniche, denunciano lo stato disastroso delle loro abitazioni.**

Dal nostro inviato

LORETO, 6.

Un convegno nazionale indetto dalla Confederazione dei coltivatori diretti e svolto nei giorni di sabato e domenica scorso presso la casa « San Gabriele » di Loreto si è trasformato in una pazzesca rivolta dei delegati provinciali contro la politica della DC e della « bonomiana ».

Preliminarmente la commissione ha respinto una proposta del senatore Pafundi che tendeva a fossilizzare l'azione della commissione su proposte di carattere legislativo, escludendo quelle di carattere amministrativo. Lo stesso presentatore ha poi dovuto ritirare le sue proposte.

Alla fine, la commissione ha deciso di richiedere che il fermo di polizia venga prorogato da sette a quindici giorni (i comunisti si sono opposti in linea di principio all'adozione di una simile misura) e ha inoltre chiarito il significato e la portata di alcune misure di preventione. In particolare, è stato affermato che il potere di proporre l'adozione di misure precauzionali venga esteso oltre che al questore, anche al Procuratore della Repubblica, che, contemporaneamente ai provvedimenti per l'invio al confine dei mafiosi, vengano adottati quelli per il ritiro delle licenze, la cancellazione dagli albi degli appaltatori o di altre attività, e la revisione tributaria dei mafiosi per un ampio arco di anni. Sul terreno amministrativo, la commissione ha deciso di proporre lo scioglimento delle commissioni annonarie, di quelle per il rilascio di licenze per i mercati generali, per la concessione di acque pubbliche, nonché la revisione di tutte le licenze concesse dagli enti locali, e particolarmente dagli uffici del Comune di Palermo, per quanto riguarda il piano regolatore, le « varianti » al P.R., gli appalti, ecc. Tutto questo debbono fare commissari ad acta nominati dallo Stato e dalla Regione.

Il convegno ha deciso che tutte le questure della Sicilia occidentale effettuino una rigorosa revisione del porto d'arme e al termine di questa pubblichino gli elenchi, sia di coloro che sono rimasti in possesso del documento, sia di coloro che sono stati privati dell'autorizzazione.

In effetti anche la notizia

che la polizia non è che la risposta della manovra a largo raggio in corso in queste ore per tentare di minimizzare quanto è accaduto a Mondello, ha « varanti » al P.R., gli appalti, ecc. Tutto questo debbono fare commissari ad acta nominati dallo Stato e dalla Regione.

In fine il concesso ha deciso che tutte le questure della Sicilia occidentale effettuino una rigorosa revisione del porto d'arme e al termine di questa pubblichino gli elenchi, sia di coloro che sono rimasti in possesso del documento, sia di coloro che sono stati privati dell'autorizzazione.

Un altro aspetto del dibattito svolto ieri nell'aula della commissione al primo piano di palazzo Madama, riguarda l'acquisizione agli atti degli archivi della Publ. Sicurezza e dei Carabinieri. Ciò allo scopo di facilitare il lavoro della commissione nella seconda fase della sua attività. La questione non è stata portata a termine. È prevalso in ogni caso l'orientamento che i deputati e i senatori membri della commissione facciano pervenire il 25 agosto al comitato di presidenza le loro proposte circa l'azione da svolgere nel secondo e terzo tempo dell'indagine. Il secondo tempo, come è noto,

**I caporioni dc e gli studiosi governativi se la prendono con la « mentalità sbagliata e arretrata » delle categorie rurali.**

Nel corso e subito dopo la relazione dell'arch. Liana Scazzosi dalla sala si è levata una serie di cautele battute dovute alla amarezza e alla sfiducia verso la politica governativa. La Scazzosi aveva descritto una casa ideale per i contadini. Fra i delegati: « Benissimo: ci faremo anche la palestra, la piscina, ed il campo da tennis ».

« La lavatrice la manderemo a petrolio, visto che non abbiamo la corrente elettrica in casa ». Della presidente: « Non siamo poveri dell'oggi, ma del futuro ». Voce dall'Assemblea: « Ma per gli operai le case sono state fatte ».

Della presidente: « Parliamo per quelli che ci arriveranno ».

Subito dopo, un delegato di Asti ha affermato: « Avevate parlato di case molto belle ed eleganti. Ma quando ci si arriverà nelle campagne non ne rimarrà nemmeno uno ». Questo argomento della casa per il futuro è stato ripreso dai molti delegati i quali hanno ulteriormente ribadito che i coltivatori se ne vogliono andare dalla terra e che perciò occorrono provvedimenti immediati.

Un delegato di Massa Carrara ha dichiarato: « Noi abbiamo fatto un passo in avanti, ma gli altri (ovvero le altre categorie Ndr) ne hanno fatti quattro. E' bene dire alla Dc: o siete voi o noi ci troviamo di fronte ». Il delegato di Savona ha sottolineato gli ostacoli e le lentezze burocratiche quando si fanno domande per la riparazione delle case coloniche.

Il delegato di Bari ha attaccato i grandi agrari accusandoli di trascurare il problema di una casa decente per fittovali e mezzadri. Di questo passo si è proseguito per tutti e due giorni del Convegno.

Al termine dei lavori si è giunti all'approvazione di una mozione nella quale, fra l'altro, si indica la necessità di migliorare gli articoli del Piano Verde intesi alle case coloniche; si promette l'emancipazione di un progetto di legge circa un piano per la costruzione di case coloniche; si fa la paternalistica richiesta di favorire le coppie di sposi e si sottolinea l'obbligo degli agrari di garantire case coloniche decenti ai mezzadri ed ai coltivatori diretti.

Questa mozione è stata accolta dai delegati come una conquista della battaglia da essi scatenata nel convegno. I dirigenti della « Coldiretti », dal loro canale, non potevano sottrarsi

dal fare sulla strada, il telefono, l'acqua ecc. Un altro, di Verona, ha esclamato: « E' ora di togliersi i paracchi. Assistiamo a sperequazioni nei finanziamenti ».

**Un delegato esclama fra i tumulti: « Quando ci darete le case, le nostre campagne si saranno popolate del tutto ».**

## Ente Sila

Lo stesso sen. Spagnoli

ha riferito che nel Basso

Piave i coltivatori diretti

abitano ancora nelle ba-

rache della prima guerra

mondiale. Il prof. Palloc-

chini della Università di

Roma ha rilevato che si

spendono milioni per case

coloniche costruite male

oppure in zone dove non

servono, ed ha portato lo

esempio di quelle edificate

dall'Ente Sila.

Precedentemente un de-

legato aveva osservato che

i quattro muri della casa

sono poco o niente, se man-

cano la strada, il telefono,

l'acqua ecc. Un altro, di

Verona, ha esclamato: « E'

ora di togliersi i paracchi.

Assistiamo a spereque-

zioni nei finanziamenti ».

ve sotto le tende. Sotto l'onda di esasperato scontento, dalla presidenza si è tentato di calmare le acque facendo appello alla moderazione e allo « spirito cristiano », giungendo a dichiarare che bisogna avere pazienza perché l'Italia è un paese povero (della propaganda sul « miracolo economico » se ne erano dimenticati).

Ma è stato inutile. Anzi, molti delegati, alle accese critiche sul problema della casa ne hanno aggiunte altre sullo stato dei trasporti per investire poi l'insieme della inopportuna

condizione di vita dei contadini. « Si capisce perché — ha detto il delegato di Asti — le ragazze non vogliono sposare i giovani contadini ».

Dalla presidente: « Parliamo per quelli che ci arriveranno ».

Questa affermazione ha suscitato una selva di contrasti ai quali hanno partecipato anche le ragazze.

Il delegato di Bari ha attaccato i grandi agrari accusandoli di trascurare il problema di una casa decente per fittovali e mezzadri. Di questo passo si è proseguito per tutti e due giorni del Convegno.

Al termine dei lavori si è giunti all'approvazione di una mozione nella quale, fra l'altro, si indica la necessità di migliorare gli articoli del Piano Verde intesi alle case coloniche; si promette l'emancipazione di un progetto di legge circa un piano per la costruzione di case coloniche; si fa la paternalistica richiesta di favorire le coppie di sposi e si sottolinea l'obbligo degli agrari di garantire case coloniche decenti ai mezzadri ed ai coltivatori diretti.

Questa mozione è stata accolta dai delegati come una conquista della battaglia da essi scatenata nel convegno. I dirigenti della « Coldiretti », dal loro canale, non potevano sottrarsi

dal fare sulla strada, il telefono, l'acqua ecc. Un altro, di Verona, ha esclamato: « E' ora di togliersi i paracchi. Assistiamo a sperequazioni nei finanziamenti ».

Walter Montanari







Secondo le statistiche ufficiali

# In testa negli USA il cinema italiano

## Un flirt per Elvys



HOLLYWOOD — Elvys Presley e Ann-Margret sono gli interpreti principali di un film attualmente in lavorazione. Tuttavia la cordialità dei loro rapporti che questa foto testimonia ha fatto nascere la voce di un loro flirt e di un non improbabile prossimo fidanzamento.

## discoteca

### All'americana

Nomistante le numerose avvisate nuove, i brani estivi, le «operazioni estate», le musiche leggere sembra chiusa in un vicolo cieco. Insomma, i lanci estivi non hanno mostrato né grandi idee nuove, né personaggi di rilievo. Se si eccepiscono Endrigo e Tenco — i quali si sono ben guardati, del resto, dal creare pezzi estivi — e la rivelazione Michele (un altro genovese) al «Cantagiro», si può senz'altro affermare che il 1963 rappresenta un anno di transizione, senza grosse novità.

Le stesse case discografiche ne danno una riprova, dal momento che sono costrette a creare delle sovrastruzione — possiamo chiamarle così — al mercato del disco: lanciando concorsi e spendendo in pubblicità più di quanto, forse, non spendano per i loro artisti. Volete un esempio? Ce lo fornisce la RCA, che pure raggriglia oggi alcuni tra i cantanti più gettonati del momento (Endrigo, Bindi, Paoli, Rita Pavone, Paul Anka, Neil Sedaka e via di questo passo).

Un'altra scoperta

Diciannove anni, nato a Biella: di Gian Montalto non sappiamo di più. Questa nuova scoperta viene presentata dalla CAR, una nuova etichetta milanese, in un 45 giri (CAR 6001), contiene l'esatta di sole e *dal più profondo di quest'anima* per il primo dei quali Montalto è anche autore del testo (musica di Carraresi). Il secondo motivo è invece dovuto a Migliacci e Moretto. Di Larressa conosciamo molti ottimi motivi (*La brava gente, Un difetto perfetto d'amore, La nostra casa*) e francamente questo risultato inferiore, anche se contiene una buona trovata sulla quale, del resto, vive tutto il brano. *Dal più profondo di quest'anima* rivela invece una elaborazione maggiore con risultati abbastanza felici. Quanto a Montalto, la sua voce non ci sembra così nuova come la CAR cerca di dimostrare: è una voce bene impostata, alla moda, che dovrebbe incontrare comunque un buon successo.

### Margot Fontain va ad Atene

Proveniente da Nizza è transitata all'aeroplano intercontinentale di Fiumicino la danzatrice classica Margot Fontain con il coro del Teatro del Covent Garden di Londra. La celebre danzatrice si reca ad Atene dove si esibirà in una serie di spettacoli. La troupe è composta da sei ballerini e cinque danzatrici.

set.

Proveniente da Nizza è transitata all'aeroplano intercontinentale di Fiumicino la danzatrice classica Margot Fontain con il coro del Teatro del Covent Garden di Londra. La celebre danzatrice si reca ad Atene dove si esibirà in una serie di spettacoli. La troupe è composta da sei ballerini e cinque danzatrici.

set.

## Aspettando Venezia XXIV

### «Il Disprezzo» non ci sarà



Carlo Ponti non ha accettato l'invito a presentare «Il Disprezzo» alla Mostra di Venezia. La decisione di lasciare fuori il film diretto da Jean Luc-Godard e interpretato da Brigitte Bardot è stata presa dopo lunghe consultazioni con i distributori internazionali

Quasi nove milioni di dollari incassati con 89 film Rosee previsioni per la prossima stagione

#### Nostro servizio

##### NEW YORK 6.

L'Italia mantiene il secondo posto nella graduatoria degli incassi dei film stranieri distribuiti negli Stati Uniti e nel Canada, secondo i dati forniti dall'Ufficio Cinematografico di New York. Con 8.884.862 dollari la produzione italiana è stata battuta soltanto da quella inglese che ne ha realizzati 24.800.000 e distanzi nettamente la Francia che — malgrado il forte incremento dovuto al successo particolare di alcune pellicole (come *Le ciel et la boue* e *Uno sguardo dal ponte*) — è rimasta soltanto a 6.424.139.

Queste cifre confermano quelle recentemente pubblicate sugli incassi in corso di alcuni film italiani (da Otto e mezzo al film di Jacopetti) e lasciano anzi prevedere che la brillante posizione della cinematografia italiana sia destinata a consolidarsi, battendo forse nel corso di quest'anno ogni primato. Va considerato, infatti, che la posizione del cinema italiano nel giudizio del pubblico americano è superiore a quella indicata dalle cifre che, tra le produzioni straniere, quella italiana è — in pratica — la prima. Il successo dei film inglesi, infatti, è dovuto in buona parte alla possibilità di presentarli in versione originale senza che la mancanza di doppiaggio influisca sul successo commerciale.

Il rapporto tra la cinematografia italiana e le altre straniere (sempre eccezione fatta per l'Inghilterra) diventa infatti ancora più clamoroso se si tiene conto del numero dei film importati.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Cinematografico, che ha visionato per la stagione 1962-63, 733 pellicole, l'Italia non è certamente al primo posto fra i paesi importatori. Nel 1962, infatti, era in testa in distribuzione 89 film francesi, 176 giapponesi (con 1.694.661 dollari di incasso), 89 dell'URSS (con 334.000 dollari di incasso), 101 messicani (con 3.235.000), contro gli 89 italiani.

Questo in pratica significa che l'incasso medio di un film italiano è nettamente superiore alla media delle altre pellicole straniere e che il pubblico degli Stati ha imparato ad apprezzare registi e attori italiani, scegliendoli e accordando loro una larga preferenza.

Ne si può dire che gli incassi siano influenzati dalla presenza di una forte comunità italo-americana. I risultati delle proiezioni di film in sale di questa comunità danno un totale di appena 73 milioni di dollari, addirittura inferiore a quello dell'anno precedente che era stato comunque di 118.000 dollari.

Che il cinema italiano sia in piena fase di espansione negli Stati Uniti, è ribadito dalle programmazioni in corso e che non sono ancora contemplate nella classifica compilata dall'Ufficio di New York. Si stanno ripetendo, infatti, i successi avuti due anni fa con *La Ciociara* e *La Dolce vita*. Divorzio all'italiana di Germi, ad esempio, si sta proiettando a New York oltre trentacinque settimane a sala piena; mentre successo sta realizzando il colossale della *Titanus* Sodomà e Gomorra, tagliato su misura per i gusti del pubblico medio americano; ed altri, appena arrivati ma già sull'onda del successo clamoroso, faranno aumentare il prestigio di cui gode ormai senza discussione la cinematografia italiana. Un altro boom è atteso poi per questo inverno, quando entrerà in distribuzione *Il Gattopardo* di Visconti. Si prepara, insomma, un altro anno d'oro.

È dunque una tecnica americana quella della RCA, del resto, di derivazione statunitense. Il guaio è che tutto ciò potrà servire alla RCA ma non certo alla musica leggera e alla elevazione delle canzonette. Le quali diventano sempre più un fatto prodotto di rapido consumo, da bruciare nel giro di una estate. O forse, anche più presto.

Tutte le pubbliche jugoslave erano rappresentate. Rispetto al calendario ufficiale mancava solamente un grosso nome, quello del *Tanec* di Skopje, assente per la catastrofe che ha colpito la città. La Macedonia, che organizza ed è presente al festival, ha portato il suo spettacolo di fronte ai giudici della categoria ai vari *Kontiki e Lado*.

La quarta edizione di questo festival ha avuto un successo senza precedenti perché tutti i circa 700 esecutori dei 14 complessi hanno dato il massimo in un repertorio che è sicuramente stato portato in alto.

Tutte le pubbliche jugoslave erano rappresentate. Rispetto al calendario ufficiale mancava solamente un grosso nome, quello del *Tanec* di Skopje, assente per la catastrofe che ha colpito la città. La Macedonia, che organizza ed è presente al festival, ha portato il suo spettacolo di fronte ai giudici della categoria ai vari *Kontiki e Lado*.

La società ATA ha ufficialmente diramato il regolamento del XIV Festival delle Canzoni di Sanremo, che si svolgerà domenica 10 febbraio. Il regolamento del XIV Festival reca tre importanti innovazioni rispetto a quelle delle precedenti edizioni. Le canzoni saranno vagliate a cura dell'organizzazione, la quale ne sceglierà un massimo di venti: l'ATA quindi, anziché ricorrere alla solita commissione di giuria, ha deciso di affidare la sua disegna, ricorrendo molto probabilmente ad esperti di fiducia.

Seconda innovazione: non entreranno in finale 5 delle 10 canzoni eseguite il 30 gennaio e 5 delle 10 eseguite il 31 gennaio: invece, giurate in sala ed esterne designieranno le 10 canzoni che, per la loro qualità, saranno vagliate a cura dell'organizzazione. La terza innovazione: non entreranno in finale 5 delle 10 canzoni eseguite il 31 gennaio: invece, giurate in sala ed esterne designieranno le 10 canzoni che, per la loro qualità, saranno vagliate a cura dell'organizzazione.

Con le nemiche e con i balli in costume si sfida davanti a un pubblico composto di antologie di quello che è il folclore jugoslavo, uno tra i più ricchi di Europa. Il panorama è stato completato perché a fianco dei professionisti abbiamoci i cantanti.

### Conclusa la IV Rassegna

## Buon bilancio del folklore jugoslavo

#### Nostro servizio

##### CAPODISTRIA, 6.

Nell'incredibile cornice della sua piazzetta, come a Cagliari, si è ospitato il gran finale del Festival del Folklore jugoslavo giunto sulla sua quarta edizione. La rassegna si è avolta durante sei serate nei maggiori centri istriani — Pirano, Isola, Portorose — e si è conclusa con applausi da record.

La rassegna si è avolta durante sei serate nei maggiori centri istriani — Pirano, Isola, Portorose — e si è conclusa con applausi da record.

Il festival jugoslavo ha conquistato una notevole fama anche all'estero.

Tutte le pubbliche jugoslave erano rappresentate. Rispetto al calendario ufficiale mancava solamente un grosso nome, quello del *Tanec* di Skopje, assente per la catastrofe che ha colpito la città. La Macedonia, che organizza ed è presente al festival, ha portato il suo spettacolo di fronte ai giudici della categoria ai vari *Kontiki e Lado*.

La quarta edizione di questo festival ha avuto un successo senza precedenti perché tutti i circa 700 esecutori dei 14 complessi hanno dato il massimo in un repertorio che è sicuramente stato portato in alto.

Tutte le pubbliche jugoslave erano rappresentate. Rispetto al calendario ufficiale mancava solamente un grosso nome, quello del *Tanec* di Skopje, assente per la catastrofe che ha colpito la città. La Macedonia, che organizza ed è presente al festival, ha portato il suo spettacolo di fronte ai giudici della categoria ai vari *Kontiki e Lado*.

La società ATA ha ufficialmente diramato il regolamento del XIV Festival delle Canzoni di Sanremo, che si svolgerà domenica 10 febbraio. Il regolamento del XIV Festival reca tre importanti innovazioni rispetto a quelle delle precedenti edizioni. Le canzoni saranno vagliate a cura dell'organizzazione, la quale ne sceglierà un massimo di venti: l'ATA quindi, anziché ricorrere alla solita commissione di giuria, ha deciso di affidare la sua disegna, ricorrendo molto probabilmente ad esperti di fiducia.

Seconda innovazione: non entreranno in finale 5 delle 10 canzoni eseguite il 30 gennaio e 5 delle 10 eseguite il 31 gennaio: invece, giurate in sala ed esterne designieranno le 10 canzoni che, per la loro qualità, saranno vagliate a cura dell'organizzazione.

Con le nemiche e con i balli in costume si sfida davanti a un pubblico composto di antologie di quello che è il folclore jugoslavo, uno tra i più ricchi di Europa. Il panorama è stato completato perché a fianco dei professionisti abbiamoci i cantanti.

Con le nemiche e con i balli in costume si sfida davanti a un pubblico composto di antologie di quello che è il folclore jugoslavo, uno tra i più ricchi di Europa. Il panorama è stato completato perché a fianco dei professionisti abbiamoci i cantanti.

## Un car- tellone ancora incerto

Ancora niente. Il cartellone della mostra di Venezia che doveva essere reso pubblico fin da sabato non è stato ancora comunicato, né si riesce a far largo nella ridotta di ipotesi che si sono scatenate intorno a questo imprevisto.

D'altra parte è tardi: asci

## V controcanale

### La realtà degli altri

Quando la serie dei film Oscar ebbe inizio, Fernando di Giannattasio, che ne era il curatore, disse che attraverso questo ciclo si voleva dare un'idea dell'evoluzione dell'industria cinematografica americana e dei suoi rapporti con il costume e con il gusto del pubblico. Quel proposito a noi sembra dubbio già allora, data l'etichetta degli Oscar sotto la quale ci veniva offerto.

Nel corso della serie, i nostri dubbi si sono consolidati e sono diventati certezze: ma nel tempo, anche la televisione sembra aver abbondato ogni velleità. Ormai, i film di questo ciclo vengono introdotti soltanto da un breve discorso letto dall'annunciatrice e il nome stesso di Di Giannattasio è sparito dai annunci. Ormai siamo chiaramente ad una rassegna che ha rinunciato a qualsiasi discorso critico per mettere insieme i film più diversi, al solo scopo di far passare una serata più o meno divertente ai telespettatori. Insomma, all'insegna degli Oscar la casualità è tornata a dominare i programmi cinematografici del martedì.

Ciò non toglie che, appunto grazie a questa casualità, possa anche accadere di rivedere un film meritevole: tale era, per esempio, *Angoscia*, trasmesso ieri sera. Un «giallo» di taglio classico, assai ben costruito e calibrato, ambientato con molta esattezza e sottilmente giocato sulle psicologie dei personaggi. Nulla di eccezionale: abbiamo visto e rivisto tante volte gli stessi ingredienti in altre pellicole del genere. Ma in *Angoscia*, il regista Cukor è riuscito ad ottenere un felice equilibrio di tutte le parti della storia e una suspense progressiva che opera sullo spettatore con la precisione di una molla caricata a puntino.

Dopo il film, abbiamo visto la prima parte di un breve documentario per gli aiuti ai paesi sottosviluppati. Si tratta di un documentario chiaramente propagandistico, ma non per questo privo di interesse. Tutt'altro, esso è gremito di informazioni che spesso vengono ignorate dall'opinione pubblica. Ecco luogo, si sforza di dire, anche se attraverso opinioni talvolta discutibili, una impostazione generale agli enormi problemi che assillano ancora centinaia di milioni di uomini e interi continenti.

Documentari come questo, secondo noi, sono sempre salutari: perché aprono davvero una finestra sul mondo, permettono confronti e riflessioni su popoli e paesi lontani, che spesso, per molti di noi, finiscono per essere solo un nome su una carta o un titolo su un giornale. Gli orizzonti si allargano oltre i confini della solita civiltà dei consumi: e ciò contribuisce a dimostrare quanto sia greto il modo di pensare di coloro che fanno di una parte dimenticato la realtà degli altri.

g. c.

### Brancati e Zampa

— Anni difficili è il primo frutto coscienzioso della lunga collaborazione tra Vittorio Brancati e Luigi Zampa, interrotta solo, purtroppo, dalla immatura morte dello scrittore siciliano. Brancati trasse la sceneggiatura di «Anni difficili» da un romanzo di Vittorio De Sica, «Il portiere», con gli stivali, apparso subito dopo la guerra e incentrato sulle disavventure di un pover'uomo, travolto, insieme con la propria famiglia, dal fascismo e dal conflitto. La caustica vena del narratore e la vocazione satirica restano, si dice, inalterate, e raccontano felicemente la storia cinematografico, che alla sferrante — rappresentazione dell'impero — in provincia — un giudizio chiaro e netto sulla sciagurata dittatura mussoliniana. Interpretato principale del film, il bravo Umberto Spadolini.

### Nino Taranto ne «Il fratello d'Ameri-

ca»

Giovanni Taranto ne «Il fratello d'Amerika»

Giorni 8 agosto, sul Secondo Programma televisivo alle ore 21,30, andrà in onda il quinto episodio della serie «Michele Sestospediti» dal titolo «Il fratello d'America».

Casa Assante è in festa: torna dall'America, dopo anni di assenza, Cesare, fratello di don Michele. E' una notizia che ammischisce d'indifferenza i più scrupolosi lettori, e don Michele si trova improvvisamente circondato da straordinarie manifestazioni di stima e di affetto. Al «fratello d'America» si prepara intanto un'accoglienza addirittura fastosa, con bande musicali e pioggia di fiori. Venendo a Cesare, il fratello, come è stato detto, con la valigia, spogliando gli entusiasmi, tuttavia le speranze rimangono tenaci, finché non si scopre che il fratello d'America ha portato con sé solo pacchi di vecchi giornali.

## Rai TV

## programmi

### radio

### primo canale

#### NAZIONALE

##### Giornale radio:

7, 8, 13,

15, 17, 20, 23, 6:35;

Corso di lingua spagnola: 8,20;

Il nostro buongiorno: 10,30;

Radioscuola delle vacanze: 11;

</div





Le strette di mano - tra MASPE (a sinistra) e GAIARDONI (prima foto) e tra BIANCHETTO (a sinistra) e SERCU (seconda foto). Sono strette di mano: semplicemente formali, come si può notare dall'espressione assai poco cordiale di Maspes e di Bianchetto.

Il titolo di Gaiardoni non può far dimenticare la decadenza dei nostri pistards

# Anno zero per la «pista» italiana

E scaduta la velocità e l'inseguimento è stato travolto — Ritorna Costa? — Oggi le finali dell'inseguimento «pro»: ce la farà Faggin?

Dal nostro inviato

LIEGI, 6 — Chi li ha vissuti può dirlo. Rispetto ai drammatici di Rocourt, i drammatici del Grand Guignol sono scherzi. Scusate. Ancora ci batte forte il cuore, e ancora abbiamo nella testa la confusione degli eccezionali avvenimenti, occulti e paesi, che hanno determinato i risultati dei tornei di velocità: ancora soffriamo il mal di gambé (e ci rimane il fiato corto...) per le nervose, eccitate corse dalla pista al telefono. Esatto. Non solo c'era l'obbligo di trarre, impovrando le cronache, bisognava pure annullare i commenti scottati con le reti delle frazioni, tutte quanto false che erano stati anticipati al giornale per guadagnare tempo. Chi poteva immaginare accaduto l'inimmaginabile?

Eravamo, restavamo in piena vertigine sull'orlo delle par-

ole. Dopo le prime prove dei tornei di velocità, nessuno si mosse più. Ebbi un colpo mortale. Tutti erano convinti che Maspes avesse inferito un colpo mortale a Gaiardoni. E tutti erano sicuri che Bianchetto, superato lo choc della squalifica, avrebbe imposto il mestiere a Sercu. Ma, ecco la pioggia. Ed ecco la sospensione delle gare. Ecco la crisi di situazione di Maspes. Ecco la sua senz'essere di Bianchetto. E, ventiquattr'ore dopo, ecco i disastrosi colli dei due campioni uscenti della specialità — St. forse si. Le sconfitte di Maspes e di Bianchetto hanno una comune radice. I loro rispettivi avversari sono più giovani, meno logici. Meglio, dicono, e Sercu ha dimostrato più in fretta i peleni della fatica. E relativamente facile è stato lo scarico della eccitazione.

Il più pronto recupero delle energie psico-fisiche ha avviaggiato Gaiardoni e Sercu. Lo uno e l'altro, constatata la debolezza di Maspes e di Bianchetto, non sono riusciti a tornare puntuali nel momento preciso, sono partiti all'attacco, con la sparpaliera e la prepotenza di chi sa di possedere maggiore forza, maggiore agilità, maggiore prontezza nel riflessi. Le reazioni di Maspes e di Bianchetto sono giunte tardi. Sono state reazioni di reazione, non sono state le reazioni dei perfetti calpestati, che hanno la spina dorsale rotta. Gaiardoni ha fulminato due volte Maspes: prima gli ha impedito di passare, di piazzare lo scatto, nella fase terminale della rimonta; e dopo l'ha stacato, offeso, umiliato. Sercu, invece, è stato attento, ha lasciato che Bianchetto spendesse le ultime, disperate energie; e dopo, ruotato completamente il rinculo, è arrivato sul nastro, finalmente, felicemente.

Adesso abbiamo i due titolati. Con Gaiardoni, e Sercu comincia un'epoca nuova nel piccolo mondo degli sprinters? È possibile. La batosta di Rocourt po-

Per il Belgio

**Partono oggi gli stradisti**



BELLADIO, 6 — Gli azzurri — della strada, radunati in ritiro collegiale sulle rive del Lario in preparazione dei campionati mondiali su strada, si sono allenati oggi divisi in due gruppi. Balmanion e Zillioli si sono ritirati stamani al quartier generale dopo aver ottenuto un breve permesso da trascorrere a casa, in Piemonte, quando ormai gli altri avevano già lasciato l'albergo per un allenamento sulla distanza di 150 chilometri. Così i due si sono allenati per conto soli.

Domeni la comitiva lascerà le rive del Lario. Nella mattinata comunica che la squadra sosterà l'ultimo allenamento, sulla distanza di una settantina di chilometri; quindi nei pomeriggi si trasferirà in automobile a Comer, dove i due italiani dovranno posto in treno per il Belgio direttamente a Como poco dopo le 18.30. (Nella foto: Balmanion)

Attilio Camoriano



Le ultime speranze italiane per la pista sono riposte in FAGGIN (nella foto), che oggi sarà impegnato nelle semifinali dell'inseguimento professionisti.

A Porto Alegre dal 30 agosto all'8 settembre

## La squadra italiana per le Universiadi

Nella riunione ristretta tenuta al palazzo delle Federazioni, i rappresentanti dei CUSI e delle Federazioni Nazionali sportive interessate, avendo attentamente vagliato gli ultimi risultati sportivi raggiunti, sono arrivati alla decisione per la formazione della rappresentativa universitaria italiana che parteciperà all'Universiade di Porto Alegre (Brasile) che si svolgerà dal 30 agosto all'8 settembre.

**ATLETICA LEGGERA** — m. 100: Berruti (se entro il 18 agosto raggiungerà i seguenti limiti: m. 10"5 oppure 200 in 21"0); m. 110: Marzo; m. 400, m. 400 hs, staffetta 4x400: Morale, Frinoli, Fraschini, Taro Bianchi; Belotti, Busatto, saranno scelti altrettanti atleti in base ai risultati ottenuti da ciascuno entro il 18 agosto; m. 800: Spinazzesi (se entro il 14 agosto — incontro Italia-Inghilterra — raggiungerà 1'49"8); alto: Bogliotto (se raggiungerà nell'incon-

tro con l'Inghilterra i m. 2.01); (il giorno 7 agosto si svolgerà lungo: Bertolozzi: triplo: Genova Cutignano una gara di selezione per fioretto e per spada (tra Cipriani e Albanese, il cui martello: Boschin: Disco: Rodeghiero) la scelta tra i due atleti; (se raggiungerà i m. 74 nell'incontro con l'Inghilterra); dirigente tecnico: dott. C. Filodori.

**TENNIS** — Singolare maschile: Gaudenzi, Maioli; singolare femminile: Riedi; doppio maschile: Gaudenzi-Maioli; doppio misto: Riedi-Maioli.

**NUOTO** — m. 100 s.l.: Spingaro; m. 400 s.l. e m. 1500 s.l.: Orlando (se in regola con la iscrizione universitaria); m. 200 rana: Gross (se in regola con l'iscrizione universitaria); m. 200 dorso: Corsi A (se in regola con l'iscrizione universitaria); due gruppi: l'uno formato dagli schermatori, dai tennisti e dagli atleti di atletica leggera (ad esclusione di quelli partecipanti alle gare di campionati militari di Bruxelles, partite da Roma domenica 25 agosto alle ore 9.40; l'altro, formato dai nuotatori e dagli atleti reduci dai campionati militari di Bruxelles, partita da Roma il 28 agosto alle ore 13.15. Il ritorno è previsto, per i nuotatori, il 6 settembre a Roma; per il secondo gruppo, comprendente tutti gli altri atleti, il 10

settembre).

**SCHEMMA** — Fioretto: Sacchetti, La Ragione, Granieri, Cipriani o Albanese; spada: Sacchetti, Pavese, Bongianni Cipriani o Albanese; sciabola: Salvadore, Bongianni, La Ragione; tutti gli altri atleti, tutti i record mondiali della specialità.

Dopo l'infortunio a Mairesse

# Ferrari nei guai: ha un solo pilota

**Surtees per quanto bravo non può bastare**

Polemiche sul bolide di Breedlov

**Un triciclo o un'auto?**



Domenica scorsa lo sport italiano ha registrato una grande vittoria, ma il ministro Folchi, l'uomo dal telegramma, facile, rimasto impassibile, non ci si può negare il ministro Folchi, i suoi amici e gli amici del suo amico hanno da tempo elencato l'ing. Enzo Ferrari tra i personaggi "difficili", per non dire di più. Abbiamo già avuto modo di dire che in altri paesi, questo personaggio "difficile", questa specie di "sovversivo" o "scandaloso" appartenente, visto che non è poi tanto "difficile" e "sovversivo" come può sembrare, e soprattutto perché il suo operato verrebbe giustamente tenuto nella dovuta considerazione ai fini degli interessi nazionali.

Si è successo infatti qualcosa

d'importante nel pomeriggio del 4 agosto, sul circuito più difficile del mondo, il Nürburgring.

E' successo che a distanza di circa due anni dal suo ultimo trionfo, la Ferrari guidata da un inglese, l'ex motociclista

Surtees, ha dato scacco matto alle macchine britanniche. In punto luce alla "Lotus 25" di Jim Clark.

Le 174 curve del circuito su

cui si è svolto il gran premio di Germania, sesta prova del campionato mondiale conduttori,

hanno messo in risalto la tenuta e la potenza di una macchina, la Ferrari, un silindrico, che non è certo un modello britannico, ma a nostro avviso certamente più adatto ad un percorso così tormentato come quello del Nürburgring. Detto fra parentesi, i costruttori inglesi hanno da tempo raggiunto il limite di sicurezza nelle macchine di Formula 1, anche abbino al dubbio che le loro vetture a otto cilindri siano eccezivamente leggere. Se si diminuisce il peso per ottenerne la massima velocità, il rischio è enorme. Questo è un discorso che spetta agli organi tecnici, agli uomini che dettano le norme per le competizioni, e non a noi, quanti bisognerebbe tornare. Gli stessi piloti affermano che le attuali macchine da gran premio nascondono insidie non s'intuire, e che rischio difficile percepire i sintomi del limite massimo. Un bolide da corsa costruito con i giusti criteri nasconde un pericolo estremamente d'allarme, e precisamente l'avvertimento al pilota di una manovra falsa, da una sollecitazione troppo spinta. Ciò avviene prima con i mezzi di 2500 cc, e non avviene oggi, dopo aver diminuito la cilindrata a 1500 cc. I bolidi di oggi sono più veloci, ma anche più leggeri, e quindi meno sicuri.

Bisogna provvedere: è chiaro che la formula è sbagliata. Resta il fatto che di fronte ad uno schieramento più organizzato, più ricco di mezzi, la Ferrari è passata alla riscossa prima di quanto ci aspettavamo.

E' un altro segno della "co-cittadinanza" dei costruttori, che è in attesa di presentare a Monza l'ultimo tipo di vettura, si è preso una grande soddisfazione.

Purtroppo non è stata una giornata completamente felice:

vedì il grave incidente a Mairesse, ottimo collaudatore, a quanto si dice, ma sotto la rigida direzione di Folchi cosa

la ben nota irruenza. Willy Mairesse giace tutto rotto, tutto fratturato in un letto e il suo "patron" ha un diaolo per capello: a poco più di un mese dalla gara di Monza, la Ferrari viene a trovarsi con un solo pilota: Surtees, un pilota che sul piano tecnico potrebbe anche meritare il titolo mondiale. E' un problema serio perché sulla piazza non esistono corridori di vaglia.

I giovani? Ne abbiamo un

paio (per esempio Geki Russo)

che promettono, ma sarebbe

essere prudenti. Forse una via

d'uscita può essere presentata da Bandini. Per i giovani, Ferrari dovrebbe costituire una grossa sombra, una compagnia con tre piloti affermati e un paio di ragazzi da lanciare poco alla volta. Sono molte le difficoltà che incontrano un costruttore, difficoltà di indole tecnica e morale, e per giunta, ring. Ferrari è per giunta unico. Per i giovani, la fortuna dei suoi colleghi stranieri. Comunque l'uomo di Maranello tiene duro. Sovraccarico di responsabilità, e si è fatto sempre portavoce di fronte alla situazione che ieri, dopo la vittoria degli azzurri nel doppio, si presentava piuttosto dura per loro.

Maioli ha opposto ben po-

resistenza a Holecak. I primi

sei set sono stati poco più di

una formata per i cecoslovaci, che si sono mostrati di fronte

all'avversario disperduti.

L'italiano che è sembrato an-

cora affaticato dal duro e lun-

go doppio della vigilia, si è

ripronto nel terzo set, in cui ha

strappato all'inizio il servizio

all'avversario, vantaggiandosi

per 3-0; tuttavia ha perso suc-

cessivamente due volte il ser-

vizio, si è fatto raggiungere al

tredicesimo gioco, poi, che aveva pareggiato a 3-3, ha per-

so ancora il servizio e subito

dopo il cecoslovacco ha conser-

vato il suo assicurandosi la par-

tita e l'incontro.

Nell'ultimo singolare, quello

decisivo, Di Maso non ha saputo

contendere mai efficacemente

Kudelka che ha letteralmente

lasciato il campo.

Il singolare, peraltro, è

stato un bel gioco, del

quale Kudelka ha strappato il

servizio all'italiano nel quarto gio-

co, conducendo per 3-1, poi per

4-1. Di Maso è risultato a 2-5,

poi al servizio di Kudelka, ha

salvato un primo "match-ball"

ma sul secondo si è fatto battere



Giampaolo Menichelli ha deciso di partire questa sera

in aereo alle 21,15 per Torino.

Il secondo set si è iniziato in

manneria simile al primo.

Menichelli ha trovato la forza

di resistere e, dopo aver perduto

per altre due volte il game su

proprio battuta, si è arreso (6-7).

Nell'ultima frazione, il cecoslovacco ha strappato il servizio all'italiano nel quarto gio-

co, conducendo per 3-1, poi per

4-1. Di Maso è risultato a 2-5,

poi al servizio di Kudelka, ha

salvato un primo "match-ball"

ma sul secondo si è fatto battere

**Il «quartetto» per la cronometro a squadre**

LIEGI, 6 — Il presidente della commissione tecnico-sportiva dell'UVI Maresca ha comunicato questa sera ufficialmente nel corso di un ricevimento offerto ai giornalisti dal console italiano a Liegi, la composizione della squadra dei dilettanti azzurri che parteciperà giovedì prossimo ad Harenthal al campionato del mondo a cronometro squadre. Ecco i nomi: Grassi, Fabbi, Manno e Zandegù.

Attilio Camoriano

La stampa anglo-americana saluta la firma di Mosca

# Domani Kennedy presenterà il trattato al Senato

Parigi

## De Gaulle rifiuta le proposte di Kennedy

Il sen. Mansfield: « Il momento è favorevole per la zona denuclearizzata in America Latina » - Già 50 Paesi hanno aderito all'accordo H - Il « Guardian »: favoriamo il patto NATO-potenze di Varsavia

WASHINGTON, 6 - I giornali americani inglesi sono unanimi nel salutare stamane con parole di compiacimento e di speranza la firma del Trattato per la tregua atomica firmato solennemente ieri a Mosca. Vie salutato soprattutto il significato che l'avvenimento riveste per il futuro, significato di « primo passo » verso possibili accordi più ampi; si sottolinea poi questo primo felice tentativo « di rimettere nella bottiglia il genio maligno che si permise di uscire quel giorno di 18 anni fa » (sono parole del quotidiano conservatore inglese *Daily Mail*, in riferimento al bombardamento di Hiroshima, il cui anniversario è caduto proprio ieri).

Negli Stati Uniti la vasta eco favorevole alla firma del Trattato ha dato subito modo a Kennedy di stringere i tempi per l'approvazione del documento da parte del Senato e per vincere le resistenze oltranziste che si manifestano negli USA, soprattutto al Pentagono e in alcuni settori del Congresso.

Stamane il presidente degli USA ha ricevuto a colloquio i principali esponenti democratici del Congresso e successivamente ha dichiarato che il governo presenterà il Trattato al Senato quasi certamente dopodomani giovedì. L'annuncio è stato confermato dal leader democristiano Mike Mansfield; egli ha aggiunto che la commissione esteri senatoriale conta di cominciare l'esame del documento nella riunione convocata per lunedì prossimo. I senatori ascolteranno immediatamente i primi testimoni: cioè i dirigenti dei Dipartimenti di stato, protagonisti — per la parte americana — del dibattito internazionale che ha portato alla firma del Trattato. Martedì il Senato dovrebbe ascoltare l'opinione dei dirigenti militari e mercoledì quella dei capi dell'ente per l'energia atomica.

Nella stessa giornata odierna, il senatore Mansfield ha rilasciato un'intervista che, partendo dal compiacimento per la firma di ieri a Mosca, esprime il convincimento che « questo è il momento opportuno per cercare un accordo che faccia dell'America Latina una zona denuclearizzata ». Egli si è riferito per questo non soltanto alla firma di ieri, ma anche alla dichiarazione contro le armi nucleari e i missini approvata il 29 aprile scorso da cinque paesi latino-americani: Messico, Brasile, Bolivia, Cile e Ecuador. Se le cinque nazioni incontrassero i difficili nella realizzazione dell'accordo su scala latino-americana, potrebbero intervenire le Nazioni Unite. « Un accordo di questo genere », ha detto Mansfield, « non solo ridurrebbe notevolmente la tensione nel nostro emisfero, ma permetterebbe anche alle forze creative attualmente dominate dal timore dell'incertezza di consacrarsi al progresso delle nazioni e potrebbe inoltre contribuire a promuovere la causa della pace in altre zone del mondo tormentate dagli stessi problemi ».

Questa sera il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che secondo informazioni ufficiali già 50 Paesi hanno espresso la loro intenzione di aderire all'accordo raggiunto fra USA, URSS e Gran Bretagna.

Tornando ai commenti di stampa anglo-americana, ecco quanto scrive oggi il *New York Herald Tribune*: « C'è una grande vendemmia che i popoli raccoglieranno già poco tempo dopo che il trattato sarà applicato; ed è la liberazione dalle ricadute radiative, la liberazione di una atmosfera avvelenata dalla guerra nucleare tra i due giganti ». Il *Washington Post* scrive: « Il Trattato in se stesso è di massima importanza per le potenze nucleari e per il mondo. Esso avrà enormi conseguenze e potrà portare ad ulteriori progressi nell'ambito delle discussioni sul disarmo ».

In Inghilterra il liberale *Guardian* affronta un problema di capitale importanza per lo sviluppo del dialogo Est-Ovest, la questione del patto NATO — potenze di Varsavia: « Esso farebbe certamente del bene e non si dovrebbe permettere che le difficoltà circa il riconoscimento della Germania dell'Est lo bloccassero ».

## Hiroshima 18 anni dopo



HIROSHIMA, 6. Tutte le campane di Hiroshima sono state oggi suonate a morto per ricordare le 78.150 persone che, esattamente diciotto anni fa, morirono nell'esplosione della bomba atomica. Il sindaco di Hiroshima, Shizuo Hamai, ha pronunciato davanti a 30 mila persone, raccolte nel grande « Parco della Pace », il suo tradizionale messaggio in occasione dell'anniversario del bombardamento. Hamai, nel suo breve discorso, ha fatto l'elogio del trattato nucleare firmato ieri a Mosca. Alla cerimonia, conclusasi con la liberazione di mille colombe bianche e con il canto di un coro di donne, hanno partecipato anche delegati cinesi e mondiali contro le armi nucleari.

NELLA TELEFOTO: un monaco buddista indica il luogo dove cadde, il 6 agosto 1945, la bomba atomica lanciata dagli americani.

### Il Trattato di Mosca

## Fra pochi giorni la firma del governo magiaro

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 6 - Posso comunicare che fra alcuni giorni anche il nostro governo firmerà l'accordo di Mosca sulla tregua nucleare: queste parole del primo ministro ungherese János Kádár sono state salutate da un lungo vivisioso applauso dei deputati della maggioranza del partito di Kádár, che hanno grumato ieri sera quel piccolo gioiello che è il « Kis Stadion » di Budapest. Kádár, che ha parlato a nome della delegazione del partito e del governo ungherese, ha recentemente visitato l'Unione Sovietica, ha riferito sulle visite compiute dai compagni cinesi — ha detto il primo ministro ungherese — e conosciamo la loro storia e le loro tradizioni. Conosciamo anche i grandi successi ottenuti quando hanno fatto un giusto indirizzo. La nostra amicizia è immutata, desideriamo vivamente ritrovare l'accordo con i compagni cinesi nella comunità sovietica.

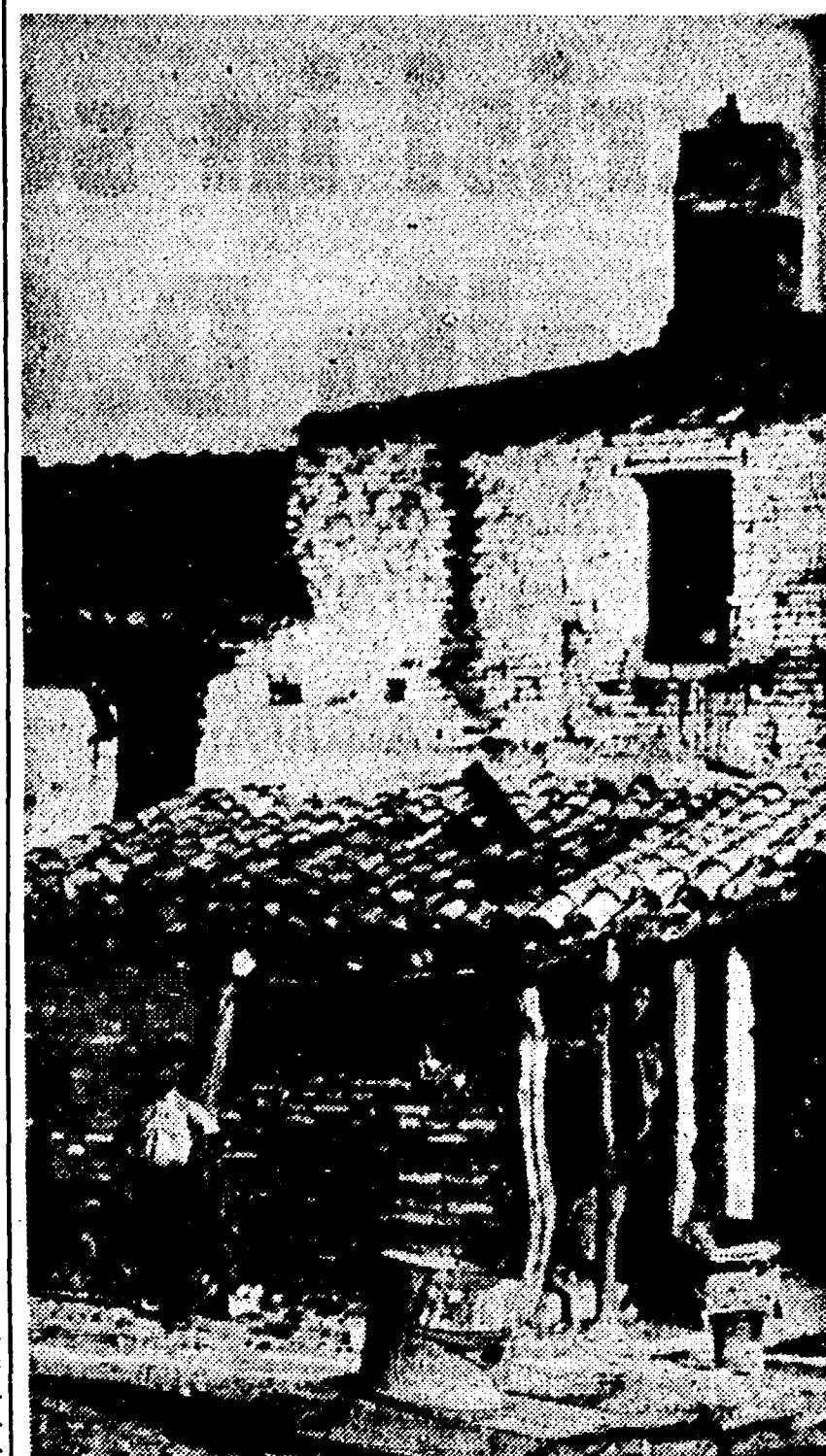
Filo conduttore del discorso di Kádár: l'amicizia ungherovietnamita, che è uscita decisamente rafforzata dopo tale visita. Il primo ministro magiaro ha affrontato vari temi di estrema attualità, di politica estera sia interna, oltre che riguardanti il movimento interno. Sull'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto Kádár — e l'accordo di Mosca abbiamo già riferito. Partendo da questo argomento Kádár ha poi polemizzato con le posizioni cinesi ed ha ribadito che l'Ungheria approva la lettera sovietica di risposta a Pechino. « Noi condanniamo le posizioni cinesi — ha detto



**PALERMO** — La presenza di questa « Giulietta » abbandonata in viale Regina Margherita ha paralizzato per qualche tempo il traffico della centrale strada. L'autista, presso la quale sono alcuni poliziotti in borghese, appartenente al noto mafioso, tuttora ricercato, Pietro La Licata

**La commissione ha deciso ieri dopo un ampio dibattito i provvedimenti più urgenti da proporre alle Camere e ai governi di Roma e Palermo**

## Abitazioni cadenti



# Si delinea il piano

## di lotta alla mafia

**Misure particolari in campo penale - Ritiro delle licenze, revisione degli albi degli appaltatori, scioglimento delle commissioni annonarie, per i mercati, i piani regolatori e nomina, al loro posto, di commissari - Revisione degli elenchi dei permessi d'arme**

La commissione parlamentare, sulla scorta delle indicazioni date da un'inchiesta sulla mafia, emerse nella riunione del Consiglio di presidenza alla fine della scorsa settimana, aveva fissato alcuni punti e direttive per l'azione da condurre contro il fenomeno criminale che investe larghe zone della Sicilia. La commissione ha innanzitutto stabilito la globalità dell'intervento dei poteri dello Stato nel contesto di un giudizio sul fenomeno mafioso che deve essere anch'esso considerato globalmente. In questo quadro vanno viste le indicazioni di carattere legislativo e amministrativo, che oggi il presidente della commissione Pafundi invierà al senatore Merzagora e all'onorevole Bucciarelli Ducci.

A queste conclusioni la commissione è giunta dopo un dibattito ampio; talvolta serrato e drammatico. Base di partenza della discussione è stata la bozza di documenti, i magistrati dei carabinieri, gli ufficiali dei carabinieri, i prefetti, i deputati, i senatori, gli interlocutori di alcuni

nonché il capo della polizia e i comandanti della Guardia di finanza e dei Carabinieri.

A questa decisione ha fatto da premessa un altro fondamentale giudizio della commissione: la individuazione globale del fenomeno mafioso, cioè la individuazione della mafia vecchia e nuova. In tutti i vari settori, non le coordinateva sufficientemente ed non dava loro un senso ed un contenuto unitario.

Dopo lunga discussione, la commissione decideva perciò di fissare in modo inequivocabile di tutti i poteri dello Stato contro la mafia. Ci siamo trovati cioè di fronte ad una decisione che obiettivamente condanna la frammentarietà, lo scarso e talvolta inesistente coordinamento nell'azione dei pubblici poteri, quale era emerso dagli interrogatori cui erano stati sottoposti i prefetti, i deputati, i senatori, gli ufficiali dei carabinieri, i magistrati delle province della Sicilia occidentale, i funzionari di alcuni

realizzatosi, in tutte le votazioni meno una, tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e parte dei dc, a cui talvolta si è associato il liberale On. Zincone.

Ora spetta al governo di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

con i delegati contadini.

Traendo le conclusioni di

Nel Maceratese

# Si accentua la crisi in seno alla D.C.

A Tolentino si è spaccata in due — L'azione del PCI: raggiunto il 100% del tesseramento

Dal nostro corrispondente

MACERATE, 6

Le lotte sindacali degli edili, dei chimici, dei contadini e di numerose altre categorie di lavoratori che si vengono estendendo in queste settimane stanno scuotendo l'opinione pubblica della nostra provincia per la loro intensità e vastità. Tale spirata delle masse popolari unitaria e articolata, che si esprime a tutti i livelli e che è volta ad ottenere più avanzati e moderni contratti di lavoro e a far rispettare la volontà espressa dal corso elettorale il 28 Aprile, ha clamorosamente accentuato la crisi in seno alla D.C.

A Tolentino, grosso centro di circa 15 mila abitanti, la D.C. spaccata in due, ha liquidato il centro sinistra. Il comune si è salvato dalla gestione commissariale grazie all'appoggio esterno che, con senso di responsabilità e sulla base di un programma di sviluppo economico, hanno dato i comunisti.

La crisi che era nell'aria nell'amministrazione comunale di Civitanova, altro importante centro industriale della provincia (circa 30.000 abitanti) è esplosa con forza in questi giorni: su sette assessori tre (2 del PSI e 1 DC) hanno rassegnato le dimissioni. A Potenza Picena, località con oltre 10.000 abitanti, l'amministrazione dc è in crisi.

A Montefano, da tempo per ragioni imprecise, i consiglieri della DC (14 su 16) chiedono le dimissioni del sindaco democristiano. La segreteria provinciale della DC, schierata su posizioni conservatrici, ha imposto alla maggioranza di accettare l'attuale sindaco e di non chiederne le dimissioni. Non accettando più un simile stato di cose 12 dei 14 dc, tranne il sindaco, si sono dimessi. In molte altre località la crisi interna della DC è esplosa sui banchi delle aule consiliari: è il caso di Calderola e Belforte.

Il dibattito, che all'interno del partito cattolico si è aperto, è portato avanti dall'ala fanfaniana, che comprende i movimenti giovanili della DC.

Il documento pubblicato dai giovani di maceratese, che giorni orsono riportavano su queste colonne, è protetto all'approfondimento del dibattito per la elaborazione unitaria della politica di sviluppo economico e sociale ed in esso non compare nessun cenno all'anticomunismo. Ciò è quindi quanto mai significativo. Ma anche il PSDI che nel maceratese ha fino ad ora fatto il gioco di copertura a sinistra della DC è coinvolto in una serie crisi: il suo segretario provinciale ha rassegnato le dimissioni.

Anche nel maceratese, come nel resto delle Marche la DC si sta dividendo: è in crisi e con essa tutti quanti la seguono nella sua politica di potere su questioni politiche di fondo: programmazione economica, enti regionali di sviluppo, riforma agraria e legge urbanistica.

Le forze della classe operaia al contrario si rafforzano decisamente: lo dimostrano non solo le lotte sfiluppatesi con una ampiezza mai registrata fino ad oggi nel maceratese, ma anche gli obiettivi che va raggiungendo il PCI. La Federazione provinciale ha raggiunto, in questo periodo della «Campaña della stampa» il 100 per cento del tesseramento con 695 reclutati. La FGCI ha già superato da tempo il 100%. A questo proposito il compagno Togliatti ha così telegiornato alla Segreteria della Federazione:

«Mentre rinnovo congratulazioni vostre e successo campagna tesseramento invito intensificare reclutamento per consolidare e portare avanti successo 28 Aprile oggi contrastato forze conservatrici».

Ma un risultato quanto mai indicativo che dimostra quanto siano larghe le possibilità di avanzata e soprattutto come il voto espresso il 28 Aprile dai contadini al PCI sia stato un voto convinto e deciso di adesione alla linea politica del Partito: è stato ottenuto dai compagni del Comitato Cittadino di Macerata: in una settimana sono stati reclutati al Partito 55 nuovi contadini. Alfredo Lazzarini, Rino Olivieri e Sergio Gigli (membri).

Stelvio Antonini

AQUILA: nel Comune di Pratola

# Dimissioni in blocco dalla DC dei consiglieri

L'AQUILA, 6 — Anche Pratola, un grosso centro della nostra provincia, è venuto ad aggiungersi al lungo elenco di quei comuni che, retti da giunte di centro-sinistra, si sono ritrovati senza una amministrazione attiva. La DC è stata battuta prima ancora che dagli avversari politici, dalla sua politica di attitudine, dalla sua politica di fronte ai problemi di fondo, dal suo viscerale anticomunismo.

La crisi della DC a Pratola non è scoppiata improvvisamente: è nata assieme all'amministrazione, nell'atto stesso in cui venivano eletti il sindaco e il giunta. E' quindi di natura dell'elargizione, infatti, la DC, mettendo in un canicuolo i giovani dei quali si era serviti durante la campagna elettorale, per presentarsi di fronte agli elettori con i «quadri rinnovati», affidava le redini del Comune ai vecchi notabili, respingendo da questo risultato salvo destino fatalmente al fallimento.

La situazione, non lo nasconde, esige chiarezza di idee e coraggio, molto coraggio. È giunta l'ora, per chi ha a cuore le sorti di Pratola di fare una precisa scelta politica che tagli netto con il passato.

LECCA

# Lo Stato regala due miliardi alle ferrovie Sud-Est

Dal nostro corrispondente

LECCA, 6 — Da molti anni ormai nel Sud-Est si conduce una campagna per la superazione della crisi della produzione delle ferrovie Sud-Est e da un anno a questa parte essa era entrata nella fase decisiva. Infatti convinti dell'assurdità che la presenza di tale gestione rappresenta per un settore di vivo interesse pubblico, si era costituita una unità di intendenti molto vasta, che vedeva la partecipazione di tutti i comunisti, socialisti e tutta l'area sinistra sino ad alcuni democristiani. La pressione generata da un tale movimento unitario trovò la sua concretizzazione in un ordine del giorno votato il 5 ottobre del 1962 dal Consiglio provinciale. Alla richiesta di statizzazione dei servizi di trasporto si aggiunsero tutti i settori politici, meno i liberali. La radice dell'iniziativa fu confermata nelle settimane successive dall'affaire di molti ordini del giorno votati da diversi Consigli comunali del leccese. Il pericolo di perdere i facili guadagni, disturbò i uomini dei notabili, che si oppose alla ricerca di interventi qualificati. Infatti pochi giorni dopo, l'allora ministro ai trasporti, On. Mattarella rispondendo ad una interpellanza, sconsigliò l'iniziativa degli enti locali salentini. Comunque il movimento democratico non smobilitò: anzi il problema sembrò ben avviato perché il presidente del Consiglio, Malatini, aveva accettato di intervenire nel settore delle interpellanze fatti al Consiglio provinciale da certi esponenti dc. Dal comitato suo la società continuava a prendere iniziativa per accaparrarsi le simpatie della pubblica opinione e attraverso conferenze annunciate miglioriamenti e ammodernamenti.

Il Comitato Direttivo ha espresso al compagno Malatini il più vivo ringraziamento per il contributo dato al rafforzamento ed allo sviluppo del movimento sindacale della provincia di Lecce ed ha inviato al compagno Malatini a Lecce, per parte del Comitato Direttivo, invito accettato con vivo complimento dichiarando che continuerà a seguire attivamente gli sviluppi e le lotte della Organizzazione sindacale con particolare riguardo a quella attualmente in corso della Città di Lecce.

Il Comitato Direttivo ha integrato la Segreteria della CCGI di Lecce con il compagno Sergio Gigli. Segretario responsabile dei Sindacati provinciali, contiene mezzadri, per cui la Segreteria risulta ora così composta: Alfredo Bianchi (Segretario responsabile), Luciano Capone (Segretario aggiunto).

• Mentre rinnovo congratulazioni vostre e successo campagna tesseramento invitavo intensificare reclutamento per consolidare e portare avanti successo 28 Aprile oggi contrastato forze conservatrici».

Ma un risultato quanto mai indicativo che dimostra quanto siano larghe le possibilità di avanzata e soprattutto come il voto espresso il 28 Aprile dai contadini al PCI sia stato un voto convinto e deciso di adesione alla linea politica del Partito: è stato ottenuto dai compagni del Comitato Cittadino di Macerata: in una settimana sono stati reclutati al Partito 55 nuovi contadini. Alfredo Lazzarini, Rino Olivieri e Sergio Gigli (membri).

Stelvio Antonini

CAGLIARI: dalla S.T.S.

# Chiesto l'aumento delle tariffe sulle linee tramvarie

Il prezzo sarebbe portato da 40 a 50 lire — I dipendenti della società e tutti i sindacati, contrari al provvedimento, richiedono la municipalizzazione del servizio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6 — La Società delle Tramvie ha richiesto alle competenti autorità governative, regionali e comunali l'aumento delle tariffe sulle linee tramvarie urbane. Il prezzo del biglietto ordinario, secondo gli intendimenti della società, verrebbe portato da 40 a 50 lire la corsa. La proposta sarebbe stata accolto dall'ispettorato per la motorizzazione, mentre l'assessore regionale ai Trasporti, il d.c. Covacicich, avrebbe già dato, in linea di massima, parere favorevole. Il sindaco di Cagliari prof. Brotzu, interrogato sulla questione dai consiglieri comunisti e socialisti, ha risposto di non aver ancora ricevuto alcuna richiesta.

La minaccia di aumento delle tariffe tramvarie ha provocato le vive reazioni dei sindacati: gli stessi dipendenti della Società Tramvie si sono dichiarati contrari al provvedimento. Le segherie provinciali della CGIL, della UIL e della CISL, riunite d'urgenza per un esame della situazione esistente nel settore dei trasporti pubblici, hanno diramato un comunicato, congiunto in cui condannano la iniziativa della S.T.S. per un ulteriore aumento dei biglietti tramvarie e filoviari.

La politica della Società Tramvie — si legge nel comunicato dei tre sindacati — ha poggia in questi anni su larghi finanziamenti pubblici (per l'importo di oltre un miliardo) e sulle alte tariffe. Agli utenti e alle collettività sono stati fatti pagare gli oneri della gestione privata del servizio pubblico, che è così diventato oggetto di speculazione.

Questa politica viene considerata assolutamente negativa dalle organizzazioni sindacali, le quali richiamano, ancora una volta, l'attenzione dell'Assessorato regionale ai Trasporti, del presidente della Giunta regionale, dell'Amministrazione comunale di Cagliari, sull'importante e grave problema dei trasporti pubblici cittadini. La CGIL, la CISL e la UIL chiedono che venga «respinta decisamente la richiesta avanzata dalla Società Tramvie» e che «si proceda ad un attento esame dell'attuale inadeguato e costoso sistema del servizio, tenuto conto che annualmente ben 32 milioni di passeggeri si servono, per ragioni di lavoro, dei mezzi pubblici».

Questo politica viene considerata assolutamente negativa dalle organizzazioni sindacali, le quali richiamano, ancora una volta, l'attenzione dell'Assessorato regionale ai Trasporti, del presidente della Giunta regionale, dell'Amministrazione comunale di Cagliari, sull'importante e grave problema dei trasporti pubblici cittadini. La CGIL, la CISL e la UIL chiedono che venga «respinta decisamente la richiesta avanzata dalla Società Tramvie» e che «si proceda ad un attento esame dell'attuale inadeguato e costoso sistema del servizio, tenuto conto che annualmente ben 32 milioni di passeggeri si servono, per ragioni di lavoro, dei mezzi pubblici».

Pertanto, le organizzazioni sindacali ritengono improbabile e urgente una decisione positiva e urgente dell'Amministrazione regionale, dei Comuni di Cagliari e Quartu in merito alla pubblicizzazione del servizio di trasporto urbano ed extraurbano. La gestione pubblica del servizio tramvario, rompendo la gestione privatistica (ostacolo primo ad efficienti trasporti), può garantire al capoluogo della Regione e ai comuni interessati una rete moderna collegata allo sviluppo e all'assetto civile di tutto la zona.

In fine, la CGIL, la CISL e la UIL hanno invitato i lavoratori ed i cittadini ad esercitare, attraverso molteplici forme di pressione, una azione tempestiva verso le autorità perché sia negato l'aumento delle tariffe e sia presto adottata la legge stessa che fissa ad otto ore giornaliere il orario di lavoro dei sindacati.

Peraltro, la CGIL, la CISL e la UIL hanno invitato i lavoratori ed i cittadini ad esercitare, attraverso molteplici forme di pressione, una azione tempestiva verso le autorità perché sia negato l'aumento delle tariffe e sia presto adottata la legge stessa che fissa ad otto ore giornaliere il orario di lavoro dei sindacati.

La disagiata condizione dei novanta agenti di custodia del Comune di Cagliari, che si occupano di mantenere l'ordine nelle strade e nei luoghi pubblici, è aggravata in questo ultimo periodo: contrariamente alle disposizioni vigenti, infatti, da circa quattro mesi non viene loro concesso il giorno settimanale di riposo. L'ultimo colpo, in ordine di tempo, al più elementare diritti dei cittadini, è stato inflitto dal capoluogo, dove tutto è fermo a 30 anni fa. Situazione questa condivisa dalla maggior parte dei comuni dove nei mesi interni si è costretti a chiudere le scuole per mancanza di riscaldamento.

Le misure che gli amministratori; comunisti di Irsina, hanno realizzato con impegno, riguardano infatti le scuole, i luoghi di lavoro, i giorni di festa, la concessione delle ferie che da 30 giorni, stabiliti dalla legge, saranno in pratica ridotti a 25.

Nell'interrogatorio del compagno Caponni viene, fra l'altro, giustificato, rilevato come un simile trattamento non possa giustificarsi con la scarsa disponibilità di personale. Basti per tutti l'esempio della situazione scolastica del capoluogo, dove tutto è fermo a 30 anni fa. Situazione questa condivisa dalla maggior parte dei comuni dove nei mesi interni si è costretti a chiudere le scuole per mancanza di riscaldamento.

Le misure che gli amministratori; comunisti di Irsina, hanno realizzato con impegno, riguardano infatti le scuole, i luoghi di lavoro, i giorni di festa, la concessione delle ferie che da 30 giorni, stabiliti dalla legge,

La politica della società si discosta dalla sua esigenza di aumentare le tariffe, mentre il suo obiettivo è quello di adeguare i numeri degli agenti di custodia alle reali esigenze del servizio.

G. Giangreco

MATERA: è stato istituito dal

comune democratico di Irsina

# Un doposciuola estivo per 400 ragazzi



Nostro servizio

IRSINA, 6

E' passato da poco mezzogiorno: quattrocento bambini e ragazze irrompono sulla piazza di Irsina facendo un lieto rumore e interrompendo per alcuni minuti il silenzio della cittadina semi-deserta e assoluta. «Sono i bambini del doposciuola comunale»

mi dice il sindaco di Irsina, compagno Libero Scialpi, che mi parla diffusamente dei provvedimenti dell'Amministrazione comunale, retta dalla maggioranza comunista, nel campo della politica scolastica. Quattrocento bambini frequentano appunto un corso di doposciuola estivo istituito per iniziative e a spese del Comune che ha stanziato

mezzo milione (portato a 300 mila lire dalla CGP con un provvedimento borbonico) per i due anni di scuola. Agli utenti e alle collettività sono stati fatti pagare gli oneri della gestione privata del servizio pubblico, che è così diventato oggetto di speculazione. I genitori dei bambini che frequentano il doposciuola sono i padroni del loro tempo, e lo sottolineano i genitori dei bambini. L'iniziativa infatti ha trovato il caldo entusiasmo di tutta la popolazione. Lo dimostra il resto del resto: il modo come sono avvenute le iscrizioni. Ci sono 400 bambini, lo siamo noi, e i bambini sono seguiti da 12 maestri e maestre. Alcune mattine fa la sirena

dei mezzi escono dall'edificio della scuola suonata: cos'era successo? I genitori degli alunni si sono ricordati che lo scorso anno c'era stato il solo assenza dalle lezioni di scuola, gratuito per i bambini, e lo sottolineano i genitori dei bambini. L'iniziativa infatti ha trovato il caldo entusiasmo di tutta la popolazione. Lo dimostra il resto del resto: il modo come sono avvenute le iscrizioni. Ci sono 400 bambini, lo siamo noi, e i bambini sono seguiti da 12 maestri e maestre. Alcune mattine fa la sirena

dei mezzi escono dall'edificio della scuola suonata: cos'era successo? I genitori degli alunni si sono ricordati che lo scorso anno c'era stato il solo assenza dalle lezioni di scuola, gratuito per i bambini, e lo sottolineano i genitori dei bambini. L'iniziativa infatti ha trovato il caldo entusiasmo di tutta la popolazione. Lo dimostra il resto del resto: il modo come sono avvenute le iscrizioni. Ci sono 400 bambini, lo siamo noi, e i bambini sono seguiti da 12 maestri e maestre. Alcune mattine fa la sirena

dei mezzi escono dall'edificio della scuola suonata: cos'era successo? I genitori degli alunni si sono ricordati che lo scorso anno c'era stato il solo assenza dalle lezioni di scuola, gratuito per i bambini, e lo sottolineano i genitori dei bambini. L'iniziativa infatti ha trovato il caldo entusiasmo di tutta la popolazione. Lo dimostra il resto del resto: il modo come sono avvenute le iscrizioni. Ci sono 400 bambini, lo siamo noi, e i bambini sono seguiti da 12 maestri e maestre. Alcune mattine fa la sirena

dei mezzi escono dall'edificio della scuola suonata: cos'era successo? I genitori degli alunni si sono ricordati che lo scorso anno c'era stato il solo assenza dalle lezioni di scuola, gratuito per i bambini, e lo sottolineano i genitori dei bambini. L'iniziativa infatti ha trovato il caldo entusiasmo di tutta la popolazione. Lo dimostra il resto del resto: il modo come sono avvenute le iscrizioni. Ci sono 400 bambini, lo siamo noi, e i bambini sono seguiti da 12 maestri e maestre. Alcune mattine fa la sirena

dei mezzi escono dall'edificio della scuola suonata: cos'era successo? I genitori degli alunni si sono ricordati che lo scorso anno c'era stato il solo assenza dalle lezioni di scuola, gratuito per i bambini, e lo sottolineano i genitori dei bambini. L'iniziativa infatti ha trovato il caldo entusiasmo di tutta la popolazione. Lo dimostra il resto del resto: il modo come sono avvenute le iscrizioni. Ci sono 400 bambini, lo siamo noi, e i bambini sono seguiti da 12 maestri e maestre. Alcune mattine fa la sirena

dei mezzi escono dall'edificio della scuola suonata: cos'era successo? I genitori degli alunni si sono ricordati che lo scorso anno c'era stato il solo assenza dalle lezioni di scuola, gratuito per i bambini, e lo sottolineano i genitori dei bambini. L'iniziativa infatti ha trovato il caldo entusiasmo di tutta la popolazione. Lo dimostra il resto del resto: il modo come sono avvenute le iscrizioni. Ci sono 400 bambini, lo siamo noi, e i bambini sono seguiti da 12 maestri e maestre. Alcune mattine fa la sirena

dei mezzi escono dall'edificio della scuola suonata: cos'era successo? I genitori degli alunni si sono ricordati che lo scorso anno c'era stato il solo assenza dalle lezioni di scuola, gratuito per i bambini, e lo sottolineano i genitori dei